

## Lavizzara, a spasso tra rustici e natura

**Un originale percorso panoramico attorno a Fusio e Mogno invita a scoprire la varietà del patrimonio architettonico presente nell'alta Vallemaggia**

■ Una fusione di antico e contemporaneo, creata dalla mano dell'uomo all'interno di un contesto naturalistico di rara bellezza. È questo l'oggetto del nuovo volantino per escursionisti intitolato «Andar per rustici», sviluppato nel 2006 dall'arch. Giovan Luigi Dazio e ora diffuso in tiratura ampliata (10 mila copie).

Il centro del percorso è l'alta valle Lavizzara, tra Cambleo e Fusio: una regione nota soprattutto per la chiesa di Mogno, ma capace di regalare molto altro ai visitatori curiosi. Attraverso le antiche «torbe» - le graziose costruzioni rurali appollaiate su pilastri di legno - e le abitazioni restaurate, ai piedi della diga del Sambuco e nel nucleo protetto di Fusio, gli itinerari contenuti nel volantino permettono di scoprire angoli poco co-

nosciuti oppure nascosti tra i ricordi. A quest'ultimo proposito, infatti, va detto che tutti i percorsi sono stati pensati per essere adatti anche agli anziani, per offrire loro - parole di Dazio - «la possibilità di riscoprire i luoghi della loro memoria». Anche il sindaco del Comune di Lavizzara Michele Rotanzi, in occasione della presentazione di «Andar per rustici», ha voluto sottolineare l'appoggio delle autorità al progetto. Ma non solo: «Credo che il lavoro dell'arch. Dazio vada apprezzato in generale, per il grande impegno con cui da decenni recupera e protegge, con stile moderno, tante costruzioni che senza di lui sarebbero già da tempo crollate al suolo. Anche grazie a questa passione, la nostra valle possiede ancora tanti luoghi da ammirare». E



**EREDITÀ A CONFRONTO** Una bella immagine di Mogno, che evidenzia il dialogo tra antico e moderno in alta Lavizzara. (foto Demaldi)

lo stesso Dazio, prima di concludere, ha voluto spiegare una volta ancora il suo approccio all'edilizia di montagna: «la mia fortuna», ha detto, «è di essere stato preceduto dai nostri antenati, del cui lavoro io sono in un certo senso solo il continuatore. Mi avvicino sempre con emozione e rispetto alle costruzioni che ci raccontano la loro fatica e le loro speranze, e spero ad ogni occasione di potere incontrare un po' più spes-

so un approccio del genere, anche nelle zone cittadine». Spiegando infine cosa renda tanto speciale la valle Lavizzara, Dazio ha chiamato in causa l'isolamento e la selvatichezza che, nonostante tutto, è rimasta un tratto caratteristico del paesaggio: «La fortuna di Fusio - ha detto con un sorriso - sono stati i tornanti della strada, che operano una selezione naturale facendo arrivare in cima solo le persone davvero motivate».